

# €conomia

## «Due reti per la nuova Tmc» Colaninno: una dedicata ai giovani, l'altra solo di news

ROMA La nuova Telemontecarlo si articolerà in due reti: una per i giovani e una soltanto di informazione. Così Roberto Colaninno disegna il nuovo polo televisivo, mentre attorno all'operazione continua la pioggia di critiche dal Polo. Sull'acquisizione dell'emittente di Cecchi Gori pende ancora un enigma giuridico, visto che il titolare di una concessione (cioè Telecom) per legge non può acquisire una rete Tv, ma allo stesso tempo la concessione sta per scomparire per essere sostituita dalla licenza, come dettano le norme europee a cui l'Italia ancora non si è uniformata. Sul passaggio da concessione a licenza farà perno il «teorema» Telecom quando le due Authority competenti (per le tlc e per la concorrenza) saranno chiamate a decidere. Colaninno & Co. argomenteranno anche che a comprare Tmc non sarà Telecom (titolare di concessione o licenza) ma la controllata Seat, appena aggregata con Tin.it. Tesi debole? Chissà. Finora si sa solo che il Garante del mercato Giuseppe Tesoro ha già fatto capire che il semplice passaggio da concessione a licenza non è sufficiente per dare il via libera all'operazione.

Insomma, la strada verso il polo televisivo è tutt'altro che spianata, mentre



quella verso Internet - cioè l'integrazione Seat-Tin.it - sembra più in discesa (anche qui c'è un ricorso della procura di Torino), visto che ieri anche l'assemblea dei soci di risparmio ha approvato l'operazione. Ma Colaninno parla già da editore Tv. «Faremo una rete per i giovani tra i 15 e i 35 anni - afferma - tarata sulle loro esigenze e le loro necessità di informazione». Questa rete si occuperà «di scuola e lavoro», dando la possibilità ai giovani di scambiarsi opinioni, «sul modello della nostra comu-

nità virtuale Atlantide, che con 800mila iscritti è una straordinaria rete di connessione virtuale tra individui». Così il presidente Telecom ribadisce la volontà di non entrare in diretta concorrenza con gli attuali poli televisivi. Ma le parole non bastano a placare gli animi del Polo, che all'unisono con Mediaset fin dall'inizio ha visto come il fumo agli occhi l'ipotesi di un terzo polo Tv nel Paese. «Le dichiarazioni offensive di Colaninno (che aveva definito il Polo «starnazzante», ndr) denota-

### TARIFFE

#### L'Antitrust accusa Telecom di pubblicità ingannevole

particolare quelli che promuovevano la tariffa di 31 lire al minuto e 18 lire al minuto dopo le ore 18,30, chiamando nella stessa città. Secondo l'Autorità i messaggi infatti sarebbero «pubblicità ingannevole», in quanto l'utente non avrebbe la percezione dell'effettiva tariffazione da pagare. Ci sarebbe secondo l'Antitrust una «collocazione defilata delle indicazioni», perché le tariffe 31 lire al minuto e 18 lire al minuto presentano un richiamo nella stessa pagina pubblicitaria che afferma: «30,6 lire al minuto + 100 lire alla risposta + Iva 20%» e «17,7 lire al minuto + 100 lire alla risposta + Iva al 20%». La pubblicità, dunque, non metterebbe in sufficiente evidenza che la tariffa è al netto di Iva e che vi è uno scatto alla risposta, quindi i consumatori possono ritenere che il costo pubblicizzato rappresenti la vera tariffa applicata per ciascun minuto di conversazione. «La comunicazione pubblicitaria - dichiara l'Authority - deve coniugarsi con la chiarezza e l'immediata percepibilità del prezzo effettivamente richiesto».

L'Antitrust ha bocciato i messaggi pubblicitari di Telecom Italia sulle tariffe telefoniche al minuto, in

no arroganza, ma soprattutto la consapevolezza di avere coperture politiche a sinistra», dichiara Massimo Baldini, vice presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai e senatore di Forza Italia. «Le dichiarazioni di Colaninno aumentano tutti i nostri dubbi, anzi li confermano», aggiunge il coordinatore nazionale di Forza Italia Claudio Scajola.

A uscire fuori dal coro di indignazione è il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, che continua a fare appello al

Parlamento perché finalmente si avvii una riforma complessiva dell'intero settore, visto che c'è ancora da approvare il disegno di legge 1.113. «La vicenda Seat-Tmc non può diventare un alibi per bloccare il processo riformatore - dichiara il sottosegretario - Sono rispettabili le diverse opinioni in materia, ma è bene chiarirsi su un punto: si vuole o no concludere un itinerario normativo che serve per dare al paese più pluralismo e più modernità nel campo della comunicazione?»

ROMA Un paradiso fiscale dietro l'angolo, contro il quale il ministro delle Finanze, Ottaviano DelTurco ha aperto una guerra senza frontiere. Obiettivo strategico, la Repubblica di San Marino: il neo-ministro ha stabilito infatti, di fare i conti in tasca alle aziende che hanno cercato lì il loro paese di Bengodi. I controlli partiranno da subito e sotto il tiro degli ispettori del ministero ci saranno soprattutto le società di import-export. L'elenco dei soggetti «a rischio» è contenuto nel provvedimento emanato da Del Turco che indica anche i criteri per individuare le società che operano in modo irregolare e come procedere ai necessari accertamenti. I controlli - spiega il ministero - saranno effettuati sulla base del tipo di irregolarità riscontrata. Per esempio sotto il microscopio delle Finanze passeranno le aziende che

## Fisco, operazione San Marino Aziende import-export nel mirino

non hanno versato l'Iva da più anni, oppure le società che improvvisamente hanno aumentato il numero delle operazioni di import-export con San Marino. Sotto controllo - spiega inoltre il ministero - saranno anche le imprese che chiudono i battenti dopo un breve periodo di attività o quelle che registrano consistenti crediti Iva. Le verifiche riguarderanno poi le aziende in fallimento e quelle in liquidazione. Saranno inoltre radiografate le imprese che riportano dati contrastanti tra acquisti effettuati e volume di affari registrato. Non è la pri-

ma volta che la piccola repubblica del monte Titano entra negli obiettivi del Fisco. Tre anni fa, sempre in piena estate, la Guardia di Finanza mise in atto un controllo a tappeto su tutte le strade di accesso a San Marino. Fu una sorta di assedio che proseguì per una decina di giorni, con l'utilizzo di un centinaio di finanzieri che verificavano le merci in entrata e in uscita dal piccolo stato. Tutto si concluse dopo qualche settimana con la firma di un'intesa, tra il ministero delle Finanze e i rappresentanti del Governo di San Marino che avrebbe dovuto attivare

una maggiore collaborazione e scambi informativi per combattere l'evasione fiscale. Recentemente, inoltre, l'Ocse ha depennato San Marino dalla lista dei paradisi fiscali. La decisione è stata adottata dal consiglio dell'organizzazione internazionale perché la repubblica adriatica - insieme a Bermuda, Cayman, Cipro e Malta - si è impegnata ad eliminare le pratiche fiscali dannose entro la fine del 2005, adottando gli standard internazionali di trasparenza, scambi di informazioni ed equa concorrenza fiscale.

La caratteristica che rende

appetibile San Marino consiste nel fatto che l'Iva non esiste e questo rafforza il rischio di triangolazioni irregolari. Ma San Marino è uno Stato sovrano a tutti gli effetti, con tutto quel che ne consegue in termini di piena autonomia fiscale e finanziaria.

Sempre nel mirino del ministero delle finanze, i vip sospettati di evasione fiscale. La prima vittima è stata il presidente del Perugia Calcio Luciano Gaucci, contro il quale potrebbe essere utilizzata una nuova arma, il meccanismo che prevede anche richieste di pignoramenti accelerati (che però non hanno portato ad esiti concreti). Gli ispettori delle Finanze hanno presentato al manager sportivo un conto da 42,7 miliardi, contestando mancati versamenti Irpef, Ilor e Iva per gli anni 89-97.

